

MINISTERO SALUTE, STRETTA SU FUMO: VERSO NUOVI DIVIETI ALL'APERTO E PER SIGARETTE ELETTRONICHE

17 Gennaio 2023



ROMA – Divieto di fumo in luoghi all'aperto se ci sono nelle vicinanze minori e donne incinte. Niente sale fumatori in locali chiusi e una stretta su sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato.

A 20 anni esatti dalla legge che sancì i primi divieti per le bionde, potrebbe arrivare in Italia una nuova svolta sul fumo.

Ad annunciarlo è il ministro della Salute Orazio Schillaci, che potrebbe legare il suo nome a un aggiornamento della norma, raccogliendo il testimone del suo predecessore Girolamo Sirchia, anch'egli medico.

"Vista la preoccupante diffusione di stili di vita non salutari", ha detto il ministro della Salute in audizione in Commissione Affari sociali della Camera, "intendo affrontare il contrasto del tabagismo, che è tuttora la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile in Italia" per "conseguire l'obiettivo del Piano Europeo contro il Cancro 2021 di creare una 'generazione libera dal tabacco' entro il 2040".

Le misure dovranno tenere conto "della crescente diffusione di nuovi prodotti, come sigarette elettroniche e prodotti del tabacco senza combustione, e delle sempre più numerose evidenze sui possibili effetti dannosi per la salute".

Come ricorda l'Istituto superiore di sanità (Iss), infatti, "il fumo non è responsabile del solo tumore del polmone, ma è anche il principale fattore di rischio per le malattie respiratorie e cardiovascolari" tanto che, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), entro il 2030 provocherà 8 milioni di morti l'anno nel mondo.

Le ipotesi allo studio sono state annunciate da Schillaci stesso: "intendo proporre l'aggiornamento e l'ampliamento della legge 3/2003 per estendere il divieto di fumo in altri luoghi all'aperto in presenza di minori e donne in gravidanza; eliminare la possibilità di attrezzare sale fumatori in locali chiusi; estendere il divieto anche alle emissioni dei nuovi prodotti come sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato; estendere il divieto di pubblicità ai nuovi prodotti con nicotina".

In quest'ottica, ha proseguito "è necessario e strategico" anche "il recepimento entro il 23 luglio 2023 della direttiva della

Commissione Europea sull'eliminazione di alcune esenzioni che riguardano i prodotti del tabacco riscaldato", per "consentirne l'entrata in vigore dal 23 ottobre 2023".

L'obiettivo del ministro, che è anche professore ordinario di Medicina Nucleare all'Università di Tor Vergata, è che "i molteplici interessi correlati ai prodotti del tabacco, che coinvolgono i Dicasteri economici, non prevalgano sulla tutela della salute".

Deve aver pensato più o meno questo, Girolamo Sirchia quando, il 16 gennaio 2003, ottenne l'approvazione della legge che introduceva in Italia il divieto di fumo nei luoghi pubblici. Inizialmente accolta da polemiche, dopo la sua entrata in vigore, il 10 gennaio 2005, la legge trovò un inaspettato successo nella popolazione.

In 10 anni, come certificato da Istat, portò alla riduzione dei ricoveri per infarto del 5% ogni anno e alla diminuzione del 25% delle vendite dei prodotti del tabacco. La battaglia contro il tabagismo, però, era tutt'altro che conclusa.

Nel 2015, veniva emanato il Decreto Legislativo che recepiva la Direttiva europea 2014/40: nel pacchetto dell'allora ministro Beatrice Lorenzin, vi erano, tra l'altro, l'obbligo di foto dei danni da fumo sui pacchetti unito al Numero Verde per aiutare a smettere (800.554.088), il divieto di additivi che rendono più attrattivo il tabacco e l'abolizione dei pacchetti da 10.

Eppure, che si tratti di bionde o di tabacco sfuso, ancora nel 2022, secondo i dati dell'Iss, quasi un italiano su 4 (il 24% della popolazione) era un fumatore, e il trend è in ripresa dopo anni di calo. Mentre l'aumento è costante per le persone, in genere giovanissimi, che fumano sigarette a tabacco riscaldato: 3,3% del 2022 rispetto al 1,1% del 2019.